

4. La dinamica occupazionale e il ricorso agli ammortizzatori sociali

di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*

Il 2012 ha sancito il perdurare della grave crisi economica che caratterizza ormai da circa cinque anni il sistema economico mondiale. Pure in un panorama che vede alcune economie distinguersi per un trend ormai già virato al positivo (fra tutti Stati Uniti e Germania) il barometro generale non può dirsi segni decisamente al bello stabile, anzi. Di mese in mese gli indicatori mutano il loro segno e i paesi maggiormente in difficoltà, ma anche gli altri, non vedono stagliarsi all'orizzonte – magari anche in lontananza – una decisa ripresa.

Solo gli indicatori finanziari consentono di sostenere il cambiamento di rotta, mentre l'economia reale è ancora lontana dall'aver raggiunto un nuovo equilibrio. A fronte del recupero degli emergenti asiatici, la crescita Usa continua a ritmi moderati e sempre con i seri problemi di conti pubblici a pesare sulle prospettive di più lungo periodo; l'inflazione si mantiene bassa e i prezzi delle materie prime sono stabili (anche grazie alle scarse prospettive di espansione); è certo che le politiche di bilancio resteranno restrittive anche per il 2013, anche se una maggiore attenzione alla crescita sembra ormai “convincere” anche la Germania.

Per il nostro paese è prevista un'ulteriore significativa contrazione del Pil (al momento stimata superiore all'1,5%) e la riduzione dell'inflazione non sembra da sola in grado di rilanciare i consumi, determinando una generalizzata caduta della domanda ed un crollo delle importazioni.

All'andamento cedente dei livelli occupazionali si aggiunge la quota fra gli occupati dei lavoratori in Cig e di quelli a part-time “involontario”, il che porta a descrivere un'area del disagio di dimensioni ben più ampie rispetto a quanto suggerito semplicemente dall'andamento dell'occupazione e della disoccupazione. L'aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali (in un'ottica orientata al *labour hoarding*, confidando in una ripresa che sempre più sembra chimerica) determina l'esigenza di aumentare le risorse da destinare a questi strumenti, in un periodo di scarsità diffusa di fondi pubblici che, per altro o concomitante verso, vedrebbero la necessità di essere impiegati per sostenere la crescita.

Il Veneto e la provincia di Treviso non sono assolutamente estranei al fosco quadro fin qui dipinto: la caduta occupazionale non si è fermata, anzi il 2012 si è dimostrato essere uno degli anni peggiori della crisi. L'indagine congiunturale di Unioncamere Veneto sulla produzione dell'industria manifatturiera registra nuovamente dati negativi, la variazione tendenziale è risultata pari a -2,9% per le

* Veneto Lavoro.

imprese con oltre 9 addetti e pari a -7,9% per le imprese più piccole. Evidentemente non è segnalato alcun cambio di tendenza neppure nel nostro territorio.

Nei paragrafi che seguono si cercherà di dare dettagliatamente conto di quali siano stati gli effetti concreti sulle dinamiche occupazionali nel perdurare delle difficoltà economiche, con molta attenzione ai dati amministrativi che, in questa fase, sembrano essere gli unici in grado di rendere conto efficacemente delle tendenze congiunturali in atto.

1. La rilevazione continua delle forze lavoro

I dati resi disponibili a scadenza annuale dall'indagine continua sulle forze di lavoro dell'Istat (d'ora in avanti Rcfl) costituiscono il punto di partenza per un'analisi del mercato del lavoro capace di mantenere una prospettiva comparativa nello spazio (in rapporto ad altri ambiti territoriali del paese, sia provinciali che regionali) ma, a quanto è dato capire, sempre meno nel tempo. In qualità di fonte ufficiale, la Rcfl è l'unica a garantire una misura dei principali indicatori occupazionali secondo standard rigorosi e condivisi a livello internazionale; ma, dato il suo carattere campionario, una volta che si abbandoni la dimensione nazionale, la possibilità di fare comparazioni e di rendicontare l'andamento congiunturale diventa sempre meno attendibile. Gli stessi intervalli di confidenza diffusi dall'Istat, imputabili agli errori campionari, mostrano quanto limitata sia la possibilità di utilizzare questi dati per valutare le variazioni intervenute nel tempo. Pertanto l'uso di questa fonte sarà limitato a delineare le caratteristiche della struttura occupazionale provinciale e a commentare i livelli degli indicatori ufficiali del mercato del lavoro, impiegando poi le fonti amministrative per monitorare le tendenze degli ultimi anni.

Gli occupati in provincia risultano in media annua 391 mila (59% maschi), con un peso del lavoro dipendente che raggiunge il 77%. I disoccupati sono 25 mila, con una significativa prevalenza dei maschi (Tabella 1). Gli indicatori sintetici non possono che riflettere la realtà descritta dalle cifre assolute: il tasso di disoccupazione si attesta al 5,9% e mostra un differenziale di genere valutabile ad appena 1,2 punti percentuali a favore dei maschi, mentre quello di occupazione è pari al 65,9%, al 75,8% per i maschi. Il confronto con i dati pre-crisi evidenzia la profondità delle difficoltà occupazionali, particolarmente evidenti per la componente maschile.

La quota degli occupati nell'industria sul totale è pari al 44,5%, stabilmente superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della regione (Tabella 2).

Tab. 1 – Forze di lavoro in provincia di Treviso per genere (in migliaia). Anni 2008-2012.

	Femmine					Maschi					Totale				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Popolazione 15 anni e più	373	377	379	382	384	360	363	364	366	367	733	740	744	747	750
Forze di lavoro 15-64	175	160	156	162	173	238	234	239	235	242	413	395	395	398	416
Occupati 15-64	166	149	141	151	162	234	227	228	226	229	399	376	369	377	391
Disoccupati	9	12	15	11	11	5	7	11	10	13	14	19	26	21	25
Tasso di attività	61,5	55,9	54,2	56,0	59,8	79,7	77,6	79,1	78,4	80,3	70,7	66,9	66,9	67,3	70,2
Tasso di occupazione	58,2	51,8	49,0	52,3	55,8	78,1	75,3	75,5	75,1	75,8	68,3	63,8	62,5	63,8	65,9
Tasso di disoccupazione	5,3	7,3	9,5	6,6	6,6	2,0	3,0	4,5	4,2	5,4	3,4	4,7	6,5	5,2	5,9

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Refl.

Tab. 2 – Occupati totali e dipendenti in provincia di Treviso (in migliaia). Anni 2008-2012.

	Treviso					Veneto				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Occupati totali	399	376	369	377	391	2.159	2.112	2.112	2.134	2.136
- Occupati agricoltura	8	8	12	10	12	61	60	68	70	75
- Occupati industria in senso stretto	141	135	129	135	140	675	636	589	617	602
- Occupati costruzioni	33	29	36	38	34	180	172	175	28	167
- Occupati totale industria	175	164	165	173	174	855	808	764	790	769
- Occupati totale altre attività	217	203	193	194	205	1.243	1.243	1.280	1.275	1.292
Dipendenti totali	302	297	287	297	302	1.670	1.654	1.609	1.640	1.634
- Dipendenti agricoltura	[2]	[2]	[3]	4	7	20	21	23	24	27
- Dipendenti industria in senso stretto	122	119	118	122	125	589	571	520	546	531
- Dipendenti costruzioni	21	17	20	22	20	110	105	102	99	97
- Dipendenti totale industria	143	136	138	144	144	700	675	622	645	628
- Dipendenti totale altre attività	157	159	146	150	151	951	957	964	971	979
Quota occ. agricoltura su totale occupati	2,0	2,2	3,2	2,7	3,0	2,8	2,8	3,2	3,3	3,5
Quota occ. industria su totale occupati	43,8	43,7	44,7	45,8	44,5	39,6	38,3	36,2	37,0	36,0
Quota occ. terziario su totale occupati	54,2	54,1	52,2	51,5	52,5	57,6	58,9	60,6	59,7	60,5
Quota dipendenti su totale occupati	75,7	79,0	77,6	78,8	77,3	77,3	78,3	76,2	76,8	76,5
Quota dipendenti industria su totale industria	81,8	82,7	83,5	83,3	82,9	81,8	83,5	81,5	81,6	81,6
Tasso di industrializzazione	23,8	22,2	22,2	23,1	23,2	20,8	19,4	18,3	18,8	18,3
Tasso di terziarizzazione	29,5	27,5	25,9	26,0	27,3	30,2	29,9	30,6	30,4	30,6

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Refl. Nota: [] dato poco significativo.

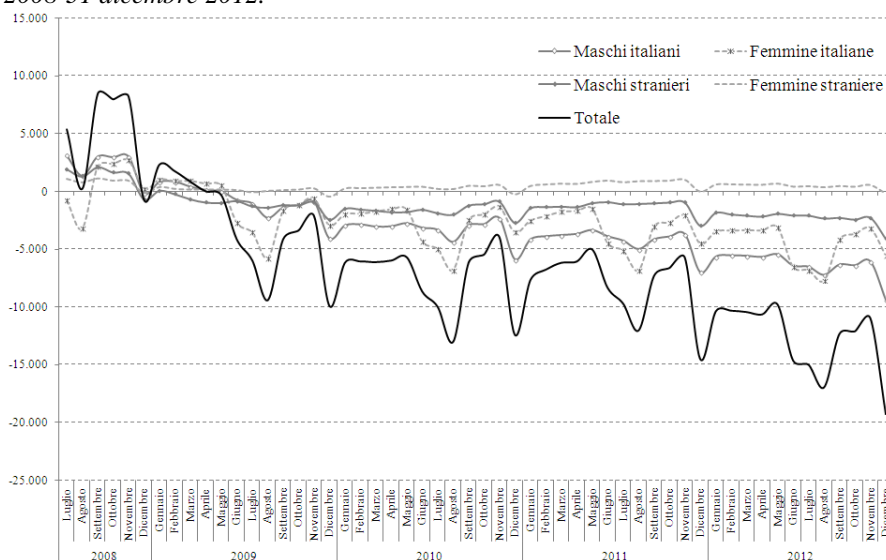
2. I flussi del mercato del lavoro

Una volta ribadita la differenza di universi e di modalità di rilevazione tra i dati amministrativi desunti dalla fonte Silv e quelli della Rcfl, possiamo proporre un bilancio occupazionale dettagliato a partire dall'insieme del lavoro dipendente attivato dalle imprese del settore privato e dalla pubblica amministrazione della provincia di Treviso, con l'esclusione dei contratti di *job on call*, del lavoro domestico e del lavoro parasubordinato (che saranno trattati a parte).

Le variazioni occupazionali intervenute in questi anni a carico delle principali macro-componenti di domanda e offerta (Grafici 1, 2 e 3) evidenziano la severità della crisi, il suo evolversi non ancora concluso e le principali caratterizzazioni che la "marchiano" rispetto alle precedenti fasi congiunturali.

L'andamento complessivo del lavoro dipendente evidenzia la continua caduta occupazionale che a partire dall'inizio del 2008 supera le 19 mila posizioni di lavoro (Grafico 1), con una perdita che nel corso del solo 2012 sfiora le 5 mila.

Graf. 1 – Variazioni occupazionali mensili per genere e nazionalità: 30 giugno 2008-31 dicembre 2012.



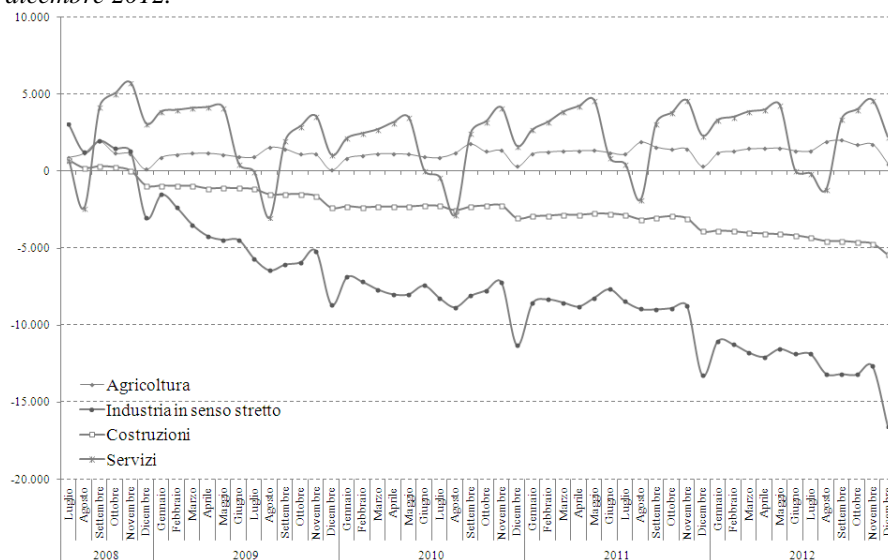
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Le curve disegnano i diversi andamenti che hanno caratterizzato le componenti di genere e di nazionalità, mostrando come solo le donne straniere siano riuscite a mantenere costantemente i livelli pre-crisi, almeno con riferimento al volume

complessivo e non al destino individuale¹. La componente italiana, indipendentemente dal genere, è responsabile di oltre 2/3 della perdita di posizioni lavorative.

Continua l'emorragia dell'industria (Grafico 2) come pure quella che si registra nel settore delle costruzioni, con quantità diverse dovute anche al rispettivo peso occupazionale che i settori hanno in provincia. Migliore sorte tocca ai servizi nel loro complesso e al settore agricolo che si mantengono sui livelli del 2008 o li incrementano leggermente.

Graf. 2 – Variazioni occupazionali mensili per macrosettore: 30 giugno 2008-31 dicembre 2012.

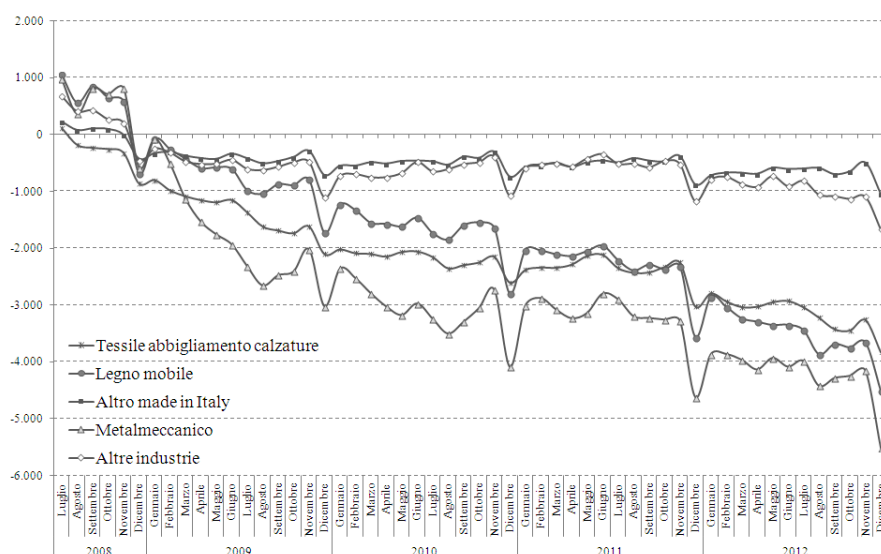


Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Approfondendo l'analisi sul manifatturiero (Grafico 3), componente caratterizzante del sistema produttivo del territorio, si evidenzia la gerarchia delle difficoltà (ed anche del peso nello stock di occupati): con andamenti convergenti sono il metalmeccanico, il legno mobiliario e il sistema moda a generare gran parte della caduta occupazionale.

1. Da precedenti ricerche condotte si evidenzia come, a fronte di un volume anche stabile di presenza occupazionale, per la componente straniera si sia in realtà assistito in questi anni di crisi ad un elevato turnover degli individui.

Graf. 3 – Variazioni occupazionali mensili per settori industriali: 30 giugno 2008-31 dicembre 2012.



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

A confermare il giudizio negativo sull'andamento economico del 2012 anche il dato delle assunzioni, circa 90 mila, in flessione dell'8% rispetto all'anno precedente (Tabella 3). La contrazione ha prevalentemente interessato gli stranieri (-14%) e soprattutto i maschi rispetto alle femmine (-12% contro -2%). Anche la perdita di posizioni lavorative si caratterizza per una performance negativa soprattutto dei maschi italiani (-2.400).

Il saldo negativo, come abbiamo visto anche graficamente, continua a penalizzare fortemente i settori industriali: il made in Italy (moda e legno) perde anche quest'anno come nel precedente 1,9 mila posti, il metalmeccanico quasi 900 (peggio che l'anno precedente). Si aggrava anche la situazione delle costruzioni che subiscono una riduzione superiore alle 1.500 unità. Commercio e servizi alla persona sono gli unici settori a registrare incrementi di una discreta consistenza, anche se inferiori nel complesso alle 700 unità.

Tab. 3.a – Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2012 (continua).

	Assunzioni			Saldi occupazionali		
	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri
<i>Provincia di Treviso</i>						
Agricoltura	6.175	2.240	3.044	167	47	49
Estrattive	41	15	6	-26	-4	-4
Made in Italy	14.540	6.306	6.559	-1.914	-1.036	-183
Metalmeccanico	8.722	1.772	2.562	-893	-307	-376
Altre industrie	3.958	1.650	1.448	-478	-154	-114
Utilities	565	112	98	10	24	-8
Costruzioni	4.824	293	2.374	-1.531	-117	-702
Comm.-tempo libero	16.084	9.026	2.690	435	280	245
Ingrosso e logistica	6.161	1.861	1.401	-438	-82	-129
Servizi finanziari	594	378	29	-103	-23	-13
Terziario avanzato	2.908	1.816	219	-44	-13	-4
Servizi alla persona	20.964	16.858	838	297	335	38
Altri servizi	4.397	2.801	1.480	-233	-166	-108
Totale	89.933	45.128	22.748	-4.751	-1.216	-1.309
<i>Castelfranco Veneto</i>						
Agricoltura	402	166	122	39	8	14
Estrattive	2	0	0	-7	-1	0
Made in Italy	2.515	1.205	1.240	-73	-76	32
Metalmeccanico	1.750	271	486	-57	-63	-56
Altre industrie	474	145	126	-58	-22	-19
Utilities	84	3	34	-14	-3	-9
Costruzioni	1.079	45	634	-568	-32	-353
Comm.-tempo libero	1.958	1.141	355	146	123	43
Ingrosso e logistica	754	200	172	-89	8	-13
Servizi finanziari	37	25	0	-8	-3	-1
Terziario avanzato	431	289	66	-41	-33	-3
Servizi alla persona	3.407	2.608	138	48	30	4
Altri servizi	326	206	95	13	14	3
Totale	13.219	6.304	3.468	-669	-50	-358
<i>Conegliano</i>						
Agricoltura	1.145	396	527	31	10	17
Estrattive	7	0	0	-1	-3	0
Made in Italy	1.331	567	442	-306	-134	-75
Metalmeccanico	1.935	365	689	-251	-106	-113
Altre industrie	344	101	81	-97	-41	-9
Utilities	35	19	4	15	11	-1
Costruzioni	492	23	231	-128	-15	-50
Comm.-tempo libero	1.857	1.192	332	50	20	74
Ingrosso e logistica	684	249	98	-78	-1	-31
Servizi finanziari	79	50	0	-3	0	-1
Terziario avanzato	376	238	19	-20	-12	-6
Servizi alla persona	2.677	2.096	158	46	4	43
Altri servizi	653	425	297	25	32	35
Totale	11.615	5.721	2.878	-717	-235	-117

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 3.b – (segue) Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2012 (continua).

	Assunzioni			Saldi occupazionali		
	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri
<i>Montebelluna</i>						
Agricoltura	1.246	411	525	21	-11	-3
Estrattive	8	2	0	-3	-2	-1
Made in Italy	2.559	1.179	1.055	-165	-206	71
Metalmeccanico	817	205	254	-67	9	-34
Altre industrie	454	183	145	-33	10	12
Utilities	25	12	2	1	1	-1
Costruzioni	668	39	312	-146	-7	-66
Comm.-tempo libero	1.003	650	189	47	43	29
Ingrosso e logistica	850	271	181	-38	-26	-16
Servizi finanziari	106	64	21	-22	-5	-12
Terziario avanzato	297	190	17	12	10	-7
Servizi alla persona	2.498	2.034	93	13	18	-8
Altri servizi	472	262	114	-66	-37	-20
Totale	11.003	5.502	2.908	-446	-203	-56
<i>Oderzo</i>						
Agricoltura	1.170	335	639	34	7	7
Estrattive	7	4	3	-1	0	0
Made in Italy	2.747	889	1.662	-290	-108	61
Metalmeccanico	879	225	292	-5	-17	-10
Altre industrie	1.842	930	881	-46	-2	-28
Utilities	25	6	0	3	0	-2
Costruzioni	379	26	158	-56	-13	-20
Comm.-tempo libero	1.393	851	222	6	8	21
Ingrosso e logistica	774	198	323	5	8	40
Servizi finanziari	16	13	0	-17	-7	-1
Terziario avanzato	200	116	31	-12	-1	-3
Servizi alla persona	1.529	1.170	116	51	15	15
Altri servizi	447	300	164	-33	22	-42
Totale	11.408	5.063	4.491	-361	-88	38
<i>Pieve di Soligo</i>						
Agricoltura	787	349	499	-2	-10	-9
Estrattive	0	0	0	-1	0	-1
Made in Italy	461	150	73	-318	-117	-66
Metalmeccanico	222	54	52	-58	11	-31
Altre industrie	63	9	15	-3	-13	-1
Utilities	41	14	0	12	4	0
Costruzioni	152	8	90	-67	1	-13
Comm.-tempo libero	312	209	66	-31	-11	-10
Ingrosso e logistica	156	30	31	13	-4	11
Servizi finanziari	5	4	0	-5	-3	0
Terziario avanzato	76	58	5	-42	-9	4
Servizi alla persona	698	589	46	29	44	-6
Altri servizi	211	116	88	27	3	17
Totale	3.184	1.590	965	-446	-104	-105

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 3.c – (segue) Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2012.

	Assunzioni			Saldi occupazionali		
	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri
<i>Treviso</i>						
Agricoltura	1.161	494	617	40	36	19
Estrattive	12	4	2	-14	1	-2
Made in Italy	4.291	2.020	1.907	-638	-324	-185
Metalmeccanico	2.535	552	646	-475	-136	-141
Altre industrie	714	264	187	-215	-68	-67
Utilities	264	58	56	-5	13	6
Costruzioni	1.830	137	871	-525	-51	-174
Comm.-tempo libero	8.998	4.627	1.441	212	98	74
Ingrosso e logistica	2.811	878	574	-229	-60	-116
Servizi finanziari	333	209	8	-46	-3	2
Terziario avanzato	1.447	865	74	53	27	9
Servizi alla persona	8.620	7.196	259	185	277	-17
Altri servizi	2.172	1.398	690	-194	-194	-102
Totale	35.188	18.702	7.332	-1.851	-384	-694
<i>Vittorio Veneto</i>						
Agricoltura	264	89	115	4	7	4
Estrattive	5	5	1	1	1	0
Made in Italy	636	296	180	-124	-71	-21
Metalmeccanico	584	100	143	20	-5	9
Altre industrie	67	18	13	-26	-18	-2
Utilities	91	0	2	-2	-2	-1
Costruzioni	224	15	78	-41	0	-26
Comm.-tempo libero	563	356	85	5	-1	14
Ingrosso e logistica	132	35	22	-22	-7	-4
Servizi finanziari	18	13	0	-2	-2	0
Terziario avanzato	81	60	7	6	5	2
Servizi alla persona	1.535	1.165	28	-75	-53	7
Altri servizi	116	94	32	-5	-6	1
Totale	4.316	2.246	706	-261	-152	-17

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Queste tendenze risultano generalizzate a tutti gli ambiti territoriali in cui si è in grado di suddividere la provincia. La caduta dei flussi di assunzione è stata significativamente più rilevante nei territori di Conegliano e Oderzo, mentre si è assistito nel complesso ad un peggioramento dei livelli occupazionali, con una perdita più accentuata rispetto al 2011, a Conegliano, Montebelluna e Pieve di Soligo. Gli stranieri, responsabili a livello provinciale del 28% della contrazione registrata nell'ultimo anno, hanno un peso rilevantemente maggiore nel territorio di Castelfranco (54% del totale, soprattutto nel settore delle costruzioni) e a Treviso (37% del totale, soprattutto nel metalmeccanico e nel made in Italy), mentre meno importante è il loro apporto alla contrazione a Vittorio Veneto (7%) e Oderzo (11%). Alla componente femminile è imputabile il 26% della riduzione di posizioni lavorative in provincia, mentre nei territori di Vittorio Veneto (58%) e Montebelluna

(46%) tale quota è molto superiore ed attribuibile alle performance negative del settore moda.

Anche l'analisi dei flussi di assunzione per forma contrattuale (Tabella 4) evidenzia l'irrigidimento del mercato del lavoro avvenuto nel corso del 2012: si riducono i tempi indeterminati (-17%) e i contratti di apprendistato (-26%, anche per affetto di una normativa di recente modificata e non assimilata/gradita dal mondo datoriale), mentre maggiore è la tenuta delle forme flessibili di impiego che vedono riduzioni minime per il tempo determinato (-2%) e in linea con il dato medio per il lavoro somministrato.

Tale andamento si riflette sulle perdite occupazionali, interamente da addebitarsi ai tempi indeterminati che cedono 11 mila posizioni lavorative anche per effetto della riduzione delle trasformazioni (-11%), modalità rilevante di accesso alle forme di impiego stabili. È una tendenza assolutamente generalizzabile: lo è per tutti i settori, per tutti i territori, indifferentemente per genere e nazionalità. L'incertezza delle prospettive economiche condiziona fortemente le strategie di reclutamento, tanto è vero che saldi positivi si registrano invece sia per i contratti di apprendistato che per quelli a tempo determinato, anche in questo caso senza distinzioni di sorta.

Se portiamo la nostra attenzione anche sulle tipologie contrattuali che stanno nei dintorni del lavoro dipendente (Tabella 5) possiamo valutare se siano avvenuti fenomeni di "competizione", se cioè parte del lavoro disponibile è stato reclutato con forme contrattuali che garantiscono ancor maggiore flessibilità alle imprese, sia dal punto di vista temporale che di costo. L'analisi dei dati sembra dare una risposta negativa, anche se bisogna tener conto che nell'ultima parte dell'anno sono entrate in vigore alcune modifiche normative che hanno reso meno attraenti sia i contratti di lavoro intermittente (unica forma di reclutamento che in tutto il periodo di crisi era costantemente aumentata) che il parasubordinato: rispetto alle attivazioni realizzate nell'anno precedente, nel 2012 il primo subisce una contrazione del 3% e il secondo dell'11%. Per quanto riguarda l'intermittente le uniche eccezioni al trend illustrato riguardano settorialmente gli altri servizi e territorialmente Castelfranco (+4%); per il parasubordinato l'agricoltura e ancora Castelfranco e anche Montebelluna (+2%).

Se dovessero esserci ulteriori conferme per sancire lo stato di crisi, esse possono essere ricavate dall'esame dei flussi di assunzioni a part time (Tabella 6), la cui incidenza sulle assunzioni totali è passata dal 16% del 2008 al 24% del 2012; ancor più rilevante la variazione segnalata dai maschi italiani (dal 12% al 22%) e dai maschi stranieri (10% al 20%).

Nell'ultimo anno l'incremento è stato pari all'8% ed ha riguardato ancora soprattutto la componente maschile e le femmine straniere, anche se in valore assoluto sono le donne italiane a generare i maggiori flussi (68% del totale) e ad essere reclutate in maniera più rilevante con questo strumento (per le donne italiane 4 assunzioni ogni 10 avvengono a part time). Settorialmente i servizi assorbono gran parte delle assunzioni ad orario ridotto, con una forte concentrazione nel commercio (45% del totale assunzioni), mentre all'interno del manifatturiero si distingue il made in Italy dove il reclutamento a part time riguarda rilevantemente anche i

maschi. Il territorio di Treviso, con la forte concentrazione di attività terziarie, da solo assorbe il 46% di tutte le stipule.

Tab. 4 – Assunzioni, trasformazioni e saldi occupazionali per contratto, settore e Cpi. Totale 2012.

	<i>Totale</i>	<i>Cti</i>	<i>Cap</i>	<i>Ctd</i>	<i>Somministrazione</i>
<i>Assunzioni</i>					
2008	115.001	28.643	10.875	51.391	24.092
2009	85.830	16.822	6.180	44.978	17.850
2010	93.627	16.735	6.811	47.618	22.463
2011	97.943	17.394	6.986	48.980	24.583
2012	89.933	14.409	5.145	47.810	22.569
<i>Trasformazioni</i>					
2008	10.383		2.141	8.242	-
2009	9.772		2.652	7.120	-
2010	10.251		3.118	7.133	-
2011	10.873		2.901	7.972	-
2012	9.707		2.309	7.398	-
Saldi totale	-4.751	-10.837	1.046	5.171	-131
Agricoltura	167	8	27	125	7
Estrattive	-26	-26	0	1	-1
Made in Italy	-1.914	-2.804	172	660	58
Metalmeccanico	-893	-1.728	185	613	37
Altre industrie	-478	-742	48	201	15
Utilities	10	-73	7	83	-7
Costruzioni	-1.531	-1.853	-164	497	-11
Comm.-tempo libero	435	-841	218	1.054	4
Ingrosso e logistica	-438	-1.279	140	802	-101
Servizi finanziari	-103	-132	6	60	-37
Terziario avanzato	-44	-507	245	267	-49
Servizi alla persona	297	-96	104	325	-36
Altri servizi	-233	-764	58	483	-10
Femmine	-1.216	-3.749	495	2.111	-73
Straniere	-174	-371	-19	202	14
Italiane	-1.042	-3.378	514	1.909	-87
Maschi	-3.535	-7.088	551	3.060	-58
Stranieri	-1.135	-1.699	-102	593	73
Italiani	-2.400	-5.389	653	2.467	-131
Castelfranco Veneto	-669	-1.542	119	704	50
Conegliano	-717	-1.523	124	658	24
Montebelluna	-446	-1.251	168	690	-53
Oderzo	-361	-1.008	92	496	59
Pieve di Soligo	-446	-606	24	178	-42
Treviso	-1.851	-4.372	460	2.230	-169
Vittorio Veneto	-261	-535	59	215	0

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 5 – Attivazioni di altri rapporti di lavoro ed esperienze lavorative per settore, nazionalità, genere e Cpi. Totale 2012.

	<i>Intermittente</i>	<i>Domestico</i>	<i>Parasubordinato</i>	<i>Esperienze lavorative</i>
Totale	8.514	4.558	7.503	6.204
Agricoltura	90	0	61	89
Estrattive	1	0	1	1
Made in Italy	383	0	404	541
Metalmeccanico	106	0	282	699
Altre industrie	41	0	160	172
Utilities	8	0	47	58
Costruzioni	171	0	233	274
Comm.-tempo libero	6.076	0	1.957	913
Ingresso e logistica	595	0	538	382
Servizi finanziari	5	0	138	114
Terziario avanzato	135	0	824	776
Servizi alla persona	344	4.558	2.553	2.034
Altri servizi	559	0	305	151
Femminee	4.581	3.720	3.583	2.983
Maschi	3.933	838	3.920	3.221
Stranieri	1.515	3.941	608	685
Italiani	6.999	617	6.895	5.519
Castelfranco Veneto	1.614	533	894	1.126
Conegliano	948	697	915	808
Montebelluna	1.198	509	668	916
Oderzo	819	433	423	541
Pieve di Soligo	431	235	168	215
Treviso	3.085	1.802	4.176	2.319
Vittorio Veneto	419	349	259	279

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Con riferimento alla domanda di lavoro coperta da manodopera straniera (Tabella 7) si può constatare come tra il 2008 e il 2012, oltre alla riduzione in termini assoluti del numero di assunzioni (da 32 mila a 23 mila), sia diminuita anche la quota da loro ricoperta sul totale che passa dal 28% al 25% (dal 35% al 31% i maschi). La composizione nazionale dei lavoratori assunti nel corso dell'ultimo anno vede la netta prevalenza dei romeni (30%) subito seguiti dai cinesi (13%), mentre significativa è nel tempo la perdita di peso dei marocchini (dal 10% al 7%). Nel complesso le prime 15 nazionalità aumentano ancora la loro rilevanza, raggiungendo l'83% del totale.

Tab. 6 – Flusso di assunzioni part time per nazionalità, genere e Cpi. Anni 2008-2012.

	Stranieri		Italiani	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
2008	3.294	2.295	13.854	4.994
2009	2.467	2.275	11.897	4.788
2010	2.645	2.330	12.648	5.344
2011	3.316	2.558	14.018	5.613
2012	3.718	2.754	14.495	6.758
<i>% su totale assunzioni</i>				
2008	32,4	10,4	33,2	12,2
2009	32,9	15,3	35,9	15,8
2010	33,1	14,0	36,0	15,8
2011	36,2	14,9	37,6	16,4
2012	42,5	19,7	39,8	21,9
Agricoltura	78	146	139	171
Estrattive	2	1	6	1
Made in Italy	1.008	1.029	907	690
Metalmeccanico	71	122	215	173
Altre industrie	85	58	151	88
Utilities	11	14	31	56
Costruzioni	14	68	121	162
Comm.-tempo libero	1.216	677	4.509	2.716
Ingrosso e logistica	105	395	658	684
Servizi finanziari	2	1	141	43
Terziario avanzato	47	12	748	155
Servizi alla persona	291	53	5.443	1.528
Altri servizi	788	178	1.426	291
Castelfranco Veneto	546	461	2.068	1.017
Conegliano	403	290	1.919	666
Montebelluna	425	371	1.511	506
Oderzo	358	334	1.142	539
Pieve di Soligo	112	66	546	192
Treviso	1.760	1.179	6.385	3.434
Vittorio Veneto	114	53	924	404

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Ulteriori informazioni sull'apporto della componente straniera, in questo caso soprattutto femminile, è dato dall'analisi del lavoro domestico, che nel corso dell'ultimo anno ha garantito circa 4 mila assunzioni: rispetto al complesso degli altri flussi di lavoro dipendente, quello domestico vale il 17%, ben il 36% per la componente femminile. Il bacino nazionale di origine di questa manodopera risulta decisamente caratterizzato dai paesi dell'Europa dell'est, con in primo piano Romania (che origina il 24% delle assunzioni), Ucraina (19%) e Moldavia (14%).

Tab. 7 – Assunzioni di stranieri per anno, genere e principali nazionalità. Anni 2008 e 2012.

	2008			2012		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<i>Lavoro dipendente</i>						
Totale assunzioni di stranieri	10.157	22.163	32.320	8.743	14.005	22.748
% su totale assunzioni	19,6	35,1	28,1	19,4	31,3	25,3
Romania	3.335	4.918	8.253	3.194	3.737	6.931
Cina	1.366	1.746	3.112	1.486	1.507	2.993
Albania	822	1.377	2.199	709	962	1.671
Marocco	672	2.410	3.082	393	1.230	1.623
Macedonia	242	1.216	1.458	254	830	1.084
India	165	883	1.048	106	653	759
Moldova	319	474	793	312	407	719
Senegal	114	1.200	1.314	80	508	588
Ghana	254	611	865	131	332	463
Polonia	257	562	819	212	241	453
Ucraina	316	229	545	202	179	381
Nigeria	186	301	487	98	283	381
Brasile	364	449	813	159	124	283
Serbia e Montenegro	186	852	1.038	81	192	273
Croazia	123	221	344	63	105	168
Tot. prime 15	8.721	17.449	26.170	7.480	11.290	18.770
% prime 15	85,9	78,7	81,0	85,6	80,6	82,5
Altre nazionalità	1.436	4.714	6.150	1.263	2.715	3.978
<i>Lavoro domestico</i>						
Totale assunzioni di stranieri	2.578	887	3.465	3.157	784	3.941
% su totale assunzioni	90,6	96,1	92,0	84,9	93,6	86,5
Romania	644	32	676	916	25	941
Ucraina	580	21	601	728	23	751
Moldova	460	17	477	538	21	559
Marocco	166	177	343	140	106	246
Cina	136	80	216	113	122	235
Sri Lanka	62	41	103	73	51	124
Bangladesh	4	147	151	18	83	101
Filippine	80	21	101	82	17	99
India	8	49	57	34	64	98
Albania	68	14	82	80	14	94
Tot. prime 10	2.208	599	2.807	2.722	526	3.248
% prime 10	85,6	67,5	81,0	86,2	67,1	82,4
Altre nazionalità	370	288	658	435	258	693

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

3. La disoccupazione a seguito della perdita del lavoro

Il numero dei lavoratori entrati nelle liste di mobilità rappresenta un indicatore puntuale dei casi nei quali le difficoltà produttive e di mercato sono giunte ad un livello tale da imporre il ridimensionamento degli organici e, dando luogo al licenziamento dei dipendenti, alimentano e ridefiniscono il bacino dello stock dei disoccupati veri e propri². Complessivamente il flusso di ingressi nelle liste ha riguardato nel 2012 8 mila lavoratori (Tabella 8), segnando un incremento del 12% rispetto all'anno precedente e disegnando un diverso impatto temporale in funzione della dimensione aziendale: i lavoratori indennizzati (l. 223/91), che provengono da aziende di media o grande dimensione e che hanno avuto accesso alla cassa integrazione straordinaria prima del licenziamento collettivo, sono diminuiti del 24% (2.100, nel 42% dei casi donne e nel 15% stranieri); coloro invece che, a seguito di licenziamento individuale (l. 236/93) hanno diritto esclusivamente al sussidio di disoccupazione ordinaria – qualora ne abbiano maturato i requisiti –, sono aumentati del 34% (5.800, 40% femmine e 29% stranieri). Mentre i secondi pagano immediatamente il riacutizzarsi della crisi, i primi passano attraverso il sistema di ammortizzatori sociali prima di vedere interrotto il loro rapporto di lavoro.

Analizzando un periodo temporale sufficientemente lungo (Grafico 4) si evidenzia la gravità della crisi in atto: per la l. 223/91 gli ultimi anni hanno registrato un superamento del 50% dei livelli massimi raggiunti nel corso degli anni 1993-94; per quanto concerne la l. 236/1993 l'attuale crisi si distingue per l'intensità dei licenziamenti che hanno raggiunto un volume pari a oltre cinque volte quello registrato nel corso degli anni novanta e, nel corso dell'ultimo anno, ha toccato un nuovo massimo.

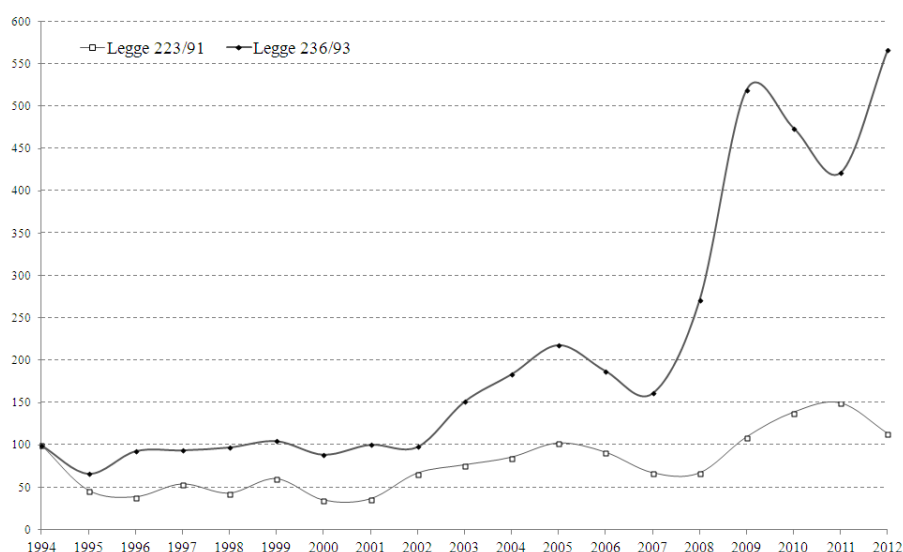
Tab. 8 – Lavoratori entrati in mobilità per anno in funzione della legge di riferimento: totale provincia di Treviso.

	Legge 223/91			Legge 236/93		
	V.a.	% donne	% stranieri	V.a.	% donne	% stranieri
2007	1.244	55,8	11,9	1.666	53,7	21,9
2008	1.234	53,2	11,4	2.804	44,6	30,8
2009	2.021	39,5	16,4	5.363	42,5	29,4
2010	2.565	35,5	18,6	4.896	42,3	30,3
2011	2.774	37,2	17,4	4.354	41,4	27,8
2012	2.109	41,7	15,2	5.846	40,3	28,8

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

2. Lo strumento della mobilità rientra in parte anche nel sistema degli ammortizzatori sociali, visti i sostegni al reddito che in maniera dedicata (nel caso della l. 223/91) o generica (l. 236/93, con l'indennità di disoccupazione ordinaria) vengono previsti per i lavoratori; ma consente anche una valutazione dettagliata dell'andamento dei licenziamenti.

Graf. 4 – Ingressi in mobilità secondo la legge. Provincia di Treviso (1994=100).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 9 – Lavoratori entrati in mobilità per anno, classe di età e genere in funzione della legge.

	Femmine				Maschi			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
<i>Legge 223/91</i>								
Giovani (15-29)	68	82	73	41	120	146	117	63
Adulti (30-54)	642	708	812	753	857	1.205	1.299	913
Anziani	89	120	146	86	245	304	327	253
55-59	83	114	135	78	221	270	269	208
60 e +	6	6	11	8	24	34	58	45
<i>Legge 236/93</i>								
Giovani (15-29)	425	429	348	448	587	563	496	676
Adulti (30-54)	1.736	1.521	1.347	1.749	2.295	2.120	1.872	2.519
Anziani	117	119	108	161	203	144	183	293
55-59	105	101	97	132	155	115	150	226
60 e +	12	18	11	29	48	29	33	67

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Il profilo dei lavoratori coinvolti è condizionato dalle dimensioni delle aziende di provenienza e di conseguenza della tipologia di mobilità (Tabella 9). I lavoratori indennizzati sono in prevalenza maschi, con quote rilevanti di presenza nelle classi d'età più anziane (il 17% ha oltre i 55 anni, il doppio rispetto alla componente

femminile) mentre marginali, indipendentemente dal genere, sono i giovani (4%). Tra i lavoratori licenziati da piccole imprese sono maggiormente presenti i giovani (18%) mentre si assottiglia rilevantemente la presenza degli anziani (7,7% tra i maschi e 6,4% tra le femmine).

Con la crisi si è dunque accentuata la presenza nelle liste della manodopera maschile e di quella straniera, anche come conseguenza dell'ampliamento degli effetti negativi a larga parte del sistema produttivo provinciale e del mutamento dei pesi tra i diversi comparti (Tabella 10). Mentre tra i licenziamenti collettivi il complesso del manifatturiero pesa per l'87%, tra quelli individuali tale quota si riduce al 56%, con un significativo rilievo delle costruzioni (23% contro il 5%) e del complesso dei servizi (43% rispetto al 13%). Nella lista ex l. 223/91 il maggior rilievo spetta al metalmeccanico (26%), seguito dal legno mobilio (22%) e dal tessile-abbigliamento (18%); nella lista della l. 236/1993, significativamente, i pesi maggiori (14%) sono nei servizi legati al commercio e alla logistica.

Tab. 10 – Inserimenti in lista di mobilità per settore e tipo di lista. Anni 2007 e 2012.

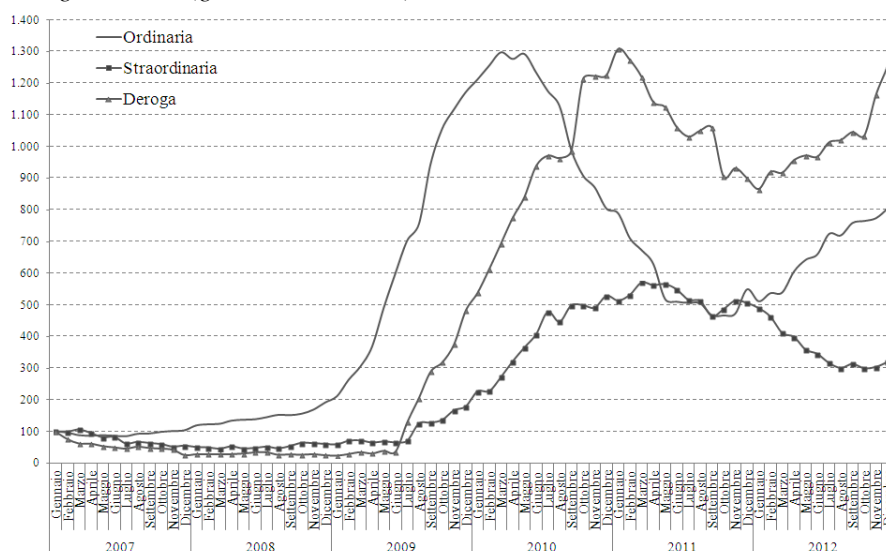
	<i>Legge 223/91</i>		<i>Legge 236/93</i>	
	<i>2007</i>	<i>2012</i>	<i>2007</i>	<i>2012</i>
Agricoltura	2	0	23	32
Estrattive	0	0	0	9
Ind. alimentari	10	60	14	87
Ind. tessile-abb.	424	389	203	346
Ind. conciaria	0	0	0	2
Ind. calzature	17	37	76	58
Ind. del legno/mobilio	97	467	116	381
Ind. vetro	10	63	6	33
Ind. ceramica	28	1	6	10
Ind. marmo	8	0	2	18
Oreficeria	10	3	3	14
Occhialeria	39	3	17	16
Altro made in Italy	0	0	0	5
Totale made in Italy	643	1.023	443	970
Metalmeccanico	404	553	211	682
Altre industrie	62	143	95	249
Utilities	0	5	2	26
Totale manifatturiero	1.153	1.828	987	3.297
Costruzioni	44	104	236	1.361
Comm.-tempo libero	22	60	283	811
Ingrosso e logistica	29	127	153	810
Servizi finanziari	0	0	6	29
Terziario avanzato	24	73	87	308
Servizi alla persona	13	6	94	300
Altri servizi	1	15	33	259
Totale servizi	89	281	656	2.517
Totale	1.244	2.109	1.666	5.846

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

4. Il ricorso agli ammortizzatori sociali

Tra le dinamiche dell'occupazione e quelle dei licenziamenti si interpone il ricorso alle diverse forme di cassa integrazione (Cig), strumenti di politica passiva tra i più importanti e consolidati nel nostro paese che consentono alle imprese di contenere gli esuberi dei propri dipendenti a fronte delle difficoltà produttive temporanee. L'esame del loro andamento può essere condotto con riferimento alle ore complessivamente autorizzate e permette di cogliere con sufficiente dettaglio l'evoluzione del quadro congiunturale (Grafico 5).

Graf. 5 – Andamento delle casse integrazioni in provincia di Treviso. Dati destagionalizzati (gennaio 2007=100).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.

Dall'inizio della crisi tutte le tipologie di cassa hanno subito degli incrementi rilevanti delle ore autorizzate³, con la cassa integrazione ordinaria (Cigo) che decolla a partire dalla metà del 2009 per raggiungere il suo massimo verso la metà del 2010, mentre l'espansione di quella in deroga (Cig/d)⁴ inizia con la metà del

3. Va ricordato che le ore autorizzate non corrispondono poi a quelle effettivamente impiegate dalle aziende in difficoltà. L'Inps fornisce periodicamente un dato medio nazionale sul cosiddetto "tiraggio" della cassa integrazione che è una percentuale dell'effettivamente utilizzato rispetto all'autorizzato. I valori sono negli ultimi anni poco sopra il 50%.

4. A partire dal 2004 sono state introdotte con la modalità della "deroga" possibilità di sostegno al reddito anche per i lavoratori non coperti dalla Cigo e sospesi (non licenziati, quindi) dalle aziende in difficoltà. La deroga ha riguardato di volta in volta specifiche tipologie di aziende con durate dei trattamenti in funzione delle necessità

2009 e, dopo una parziale flessione nel corso del 2011, riprende vigore nell'ultimo anno; la cassa integrazione straordinaria (Cigs) presenta ritmi di incremento temporalmente ritardati e meno sostenuti, anche se il livello degli ultimi mesi è comunque tre volte quello registrato nei corrispondenti mesi del 2007.

Nell'ultimo anno le ore autorizzate per la Cig/d e per la Cigo-edilizia hanno toccato i massimi volumi mai raggiunti (rispettivamente 9milioni e 1,2milioni di ore), mentre la Cigo ha totalizzato un monte complessivo di 5milioni (+52% rispetto al 2011) e la straordinaria di 6 (-37%). Traducendo le ore concesse in unità di lavoro equivalenti⁵ possiamo apprezzare la crescita del ricorso agli strumenti di integrazione salariale: il più alto monte ore complessivamente autorizzato è stato raggiunto nel 2010 con un corrispettivo di 15 mila lavoratori equivalenti; l'ultimo anno tale valore è prossimo ai 13 mila (Tabella 11).

Dal punto di vista settoriale (Tabella 12) il manifatturiero concentra il 56% degli interventi (il 93% della Cigs e l'81% della Cigo), mentre il comparto artigiano è ovviamente il maggior tributario della Cig/d (65%). Metalmeccanico e legno mobilio (tipica caratterizzazione produttiva territoriale) costituiscono le due maggiori aree di difficoltà, concentrando rilevanti quote delle integrazioni salariali.

Un'ultima indicazione in merito all'utilizzo degli ammortizzatori sociali può venire dall'esame del flusso dei nuovi percettori di trattamenti di sostegno al reddito, esclusi quelli relativi al settore agricolo (Tabella 13). Nel 2012 essi sono stati complessivamente 27 mila, con un incremento dell'11% rispetto all'anno precedente, ancora al di sotto del massimo raggiunto nel 2009 (30 mila). I maggiori incrementi sono stati registrati a seguito degli interventi degli strumenti in deroga e della disoccupazione ordinaria; quest'ultima continua a costituire l'aggregato più significativo tra tutti quelli messi in campo (oltre 14 mila nuovi trattamenti).

I lavoratori stranieri che hanno fruito degli interventi rappresentano stabilmente circa un terzo del totale, con una forte concentrazione nell'edilizia (53% nel 2012 e ben il 76% nel 2009) e una minore presenza tra gli indennizzati della mobilità.

Riguardo al genere la suddivisione è pressoché paritaria (48% di donne), con una lieve prevalenza femminile nella disoccupazione ordinaria (54%) e l'ovvia sottorappresentazione nel settore edilizio (5%).

conjunturali. Con la crisi apertasi nel 2008 i finanziamenti si sono fatti più cospicui ed il target è stato essenzialmente, anche se non esclusivamente, individuato nei lavoratori delle aziende artigiane.

5. I lavoratori equivalenti sono calcolati ipotizzando un orario di lavoro medio annuo di 1.650 ore; si ottiene così il numero (teorico) di lavoratori sospesi integralmente ("a 0 ore") e non un riferimento preciso alla quantità di lavoratori effettivamente interessati da sospensioni.

Tab. 11 – Ore di cassa integrazione autorizzate e lavoratori equivalenti. Anni 2005-2012.

	<i>Ordinaria escl. edilizia</i>	<i>Ordinaria edilizia</i>	<i>Straordinaria</i>	<i>Deroga</i>	<i>Totale</i>
<i>Treviso</i>					
2005	888.674	518.581	1.095.560	32.984	2.535.799
2006	555.590	293.048	1.750.643	181.471	2.780.752
2007	574.597	228.679	934.198	187.664	1.925.138
2008	1.085.759	399.494	1.122.933	182.889	2.791.075
2009	8.069.582	1.031.512	3.333.146	3.471.676	15.905.916
2010	5.107.979	1.136.983	9.874.827	8.832.141	24.951.930
2011	3.324.118	935.972	9.453.024	6.487.797	20.200.911
2012	5.047.011	1.195.710	5.967.973	9.030.322	21.241.016
<i>Veneto</i>					
2005	5.578.512	2.915.998	4.794.442	241.367	13.530.319
2006	3.124.202	2.431.964	7.793.893	1.514.023	14.864.082
2007	2.328.437	1.639.067	5.359.110	2.039.057	11.365.671
2008	4.583.290	2.308.614	8.086.249	1.451.505	16.429.658
2009	40.428.965	5.425.221	17.145.957	17.860.944	80.861.087
2010	21.720.389	6.023.597	55.076.091	41.680.802	124.500.879
2011	14.874.310	5.168.704	36.823.867	30.172.045	87.038.926
2012	21.541.287	6.557.418	35.102.295	39.665.768	102.866.768
<i>Lavoratori equivalenti</i>					
<i>Treviso</i>					
2005	539	314	664	20	1.537
2006	337	178	1.061	110	1.685
2007	348	139	566	114	1.167
2008	658	242	681	111	1.692
2009	4.891	625	2.020	2.104	9.640
2010	3.096	689	5.985	5.353	15.122
2011	2.015	567	5.729	3.932	12.243
2012	3.059	725	3.617	5.473	12.873
<i>Veneto</i>					
2005	3.381	1.767	2.906	146	8.200
2006	1.893	1.474	4.724	918	9.009
2007	1.411	993	3.248	1.236	6.888
2008	2.778	1.399	4.901	880	9.957
2009	24.502	3.288	10.391	10.825	49.007
2010	13.164	3.651	33.379	25.261	75.455
2011	9.015	3.133	22.317	18.286	52.751
2012	13.055	3.974	21.274	24.040	62.343

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.

Tab. 12 – Cassa integrazione: lavoratori equivalenti per settore, gestione. Anno 2012.

	Treviso			Veneto				
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Attività connesse con l'agricoltura	1	-	-	1	3	43	11	56
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	0	48	4	-	53
Legno	1.033	839	131	2.003	1.577	2.184	465	4.227
Alimentari	36	70	5	112	123	259	9	392
Metallurgiche	24	1	7	33	279	336	90	706
Meccaniche	886	1.178	197	2.261	6.213	7.451	1.913	15.577
Tessili	141	376	13	530	530	957	153	1.640
Abbigliamento	122	115	47	284	899	1.093	239	2.231
Chimica, gomma e materie plastiche	281	114	22	417	1.045	1.423	116	2.584
Pelli, cuoio, calzature	147	206	9	362	620	501	88	1.208
Lavorazione minerali non metalliferi	183	212	12	407	898	1.645	218	2.762
Carta, stampa ed editoria	92	185	22	299	264	687	83	1.033
Installazione impianti per l'edilizia	36	37	8	81	367	418	137	922
Energia elettrica, gas e acqua	3	-	-	3	5	-	-	5
Trasporti e comunicazioni	68	5	261	334	229	720	948	1.897
Servizi e varie	11	24	5	40	110	192	158	460
Totale industria	3.065	3.364	739	7.168	13.210	17.914	4.627	35.752
Edilizia	719	149	163	1.031	3.819	1.608	757	6.184
Artigianato	0	-	3.551	3.551	0	11	13.660	13.670
Commercio	0	104	1.018	1.122	0	1.732	4.951	6.683
Settori vari	0	-	1	1	0	10	45	55
Totale	3.783	3.617	5.473	12.873	17.030	21.274	24.040	62.343

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.

Tab. 13 – Flussi di nuovi percettori di trattamenti di sostegno al reddito (escluso il settore agricolo) per tipo di prestazione. Anni 2009–2012.

	2009	2010	2011	2012
Totale complessivo	29.977	29.657	24.465	27.044
Cig pagamenti diretti in deroga	7.045	4.643	2.717	3.368
Cigs pagamenti diretti	3.079	3.197	2.307	2.170
Disoccupazione ordinaria con requisiti normali	14.135	14.920	13.036	14.231
Disoccupazione ordinaria e trattamento speciale edilizia l. 427/1975	96	36	23	19
Disoccupazione sospesi	3.141	3.219	2.170	3.793
Indennità di mobilità in deroga	611	1.451	1.786	1.737
Indennità di mobilità ordinaria	1.870	2.191	2.426	1.726
<i>Quota % femmine</i>	45,9	46,9	48,4	48,3
Cig pagamenti diretti in deroga	44,6	46,9	41,0	36,9
Cigs pagamenti diretti	29,4	38,7	33,6	34,4
Disoccupazione ordinaria con requisiti normali	50,8	51,6	54,3	53,9
Disoccupazione ordinaria e trattamento speciale edilizia l. 427/1975	5,2	11,1	4,3	5,3
Disoccupazione sospesi	48,4	42,6	48,8	47,6
Indennità di mobilità in deroga	37,0	42,2	49,2	50,3
Indennità di mobilità ordinaria	41,7	37,1	38,5	42,5
<i>Quota % stranieri</i>	33,2	31,2	31,4	32,1
Cig pagamenti diretti in deroga	31,4	26,7	29,8	30,3
Cigs pagamenti diretti	23,7	26,4	24,7	25,7
Disoccupazione ordinaria con requisiti normali	36,2	33,9	34,4	36,0
Disoccupazione ordinaria e trattamento speciale edilizia l. 427/1975	76,0	50,0	47,8	52,6
Disoccupazione sospesi	34,1	26,8	22,9	24,7
Indennità di mobilità in deroga	66,6	47,4	40,5	38,1
Indennità di mobilità ordinaria	19,0	24,5	24,2	22,5

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.